



Un atlante sui funghi dell'Emilia-Romagna

Dopo quelli dedicati alla Flora protetta e alle Pteridofite, ecco un terzo atlante che prosegue il lavoro di censimento e mappatura della biodiversità regionale. Il volume riporta i risultati di una ricerca pluriennale sui funghi spontanei visibili a occhio nudo, finanziata dalla Regione Emilia-Romagna, che è stata condotta da un folto gruppo di micologi e appassionati. Responsabile scientifico del progetto è stata Annarosa Bernicchia, dell'Università di Bologna, mentre Fabio Padovan ha coordinato l'insieme del lavoro e curato la raccolta e l'archiviazione dei dati. La check-list delle 2.676 specie di funghi è corredata da cartine che ne descrivono la distribuzione e da immagini delle presenze più significative nelle varie province, nelle aree protette e in alcune notevoli formazioni boscate della regione.

Padovan F. (a cura di), *Atlante dei macromiceti della Regione Emilia Romagna*, Servizio Parchi e Risorse forestali, Regione Emilia-Romagna, 2006.



Un volume sui pipistrelli delle grotte regionali

L'Emilia-Romagna è dotata di un patrimonio carsico speleologico di grandissima importanza, dove vivono specie vegetali e animali rare e localizzate, strettamente dipendenti dagli habitat presenti tra le quali certamente spiccano i pipistrelli. Il volume, uscito nei mesi scorsi, era in origine nato per raccogliere gli atti del ventiseiesimo corso di speleologia di secondo livello organizzato, proprio sul tema dei chiroteri troglodili, dai gruppi speleologici bolognesi e dalla fondazione regionale in collaborazione con il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, ma si è nel corso del lavoro trasformato in qualcosa di più impegnativo e completo. Della settantina di specie di mammiferi presenti nella nostra regione, del resto, ben 23 sono chiroteri: una bella porzione della nostra biodiversità. Il volume tratta della loro biologia generale e della loro ecologia, della chiroterofauna della nostra regione e di quella del parco bolognese, delle tecniche di studio, delle modalità di primo soccorso di animali in difficoltà, della proposta rivolta al mondo speleologico di collaborare a un progetto di monitoraggio della fauna minore cavernicola, ma anche della diversa considerazione che i pipistrelli hanno nelle varie culture (dove spesso la loro presenza è ritenuta benaugurale), come pure delle loro non infrequenti comparse nell'arte, nella letteratura e nella pubblicità.



AA.VV., *I pipistrelli delle grotte*, Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, Grafiche A&B, Bologna, numero speciale di *Sottoterra* (anno XLV, n. 122), rivista di speleologia del GSB e dell'USB di Bologna, 2007.

La geologia dell'Emilia-Romagna attraverso le sue aree protette

Il volumetto, ben corredato di carte, informazioni e immagini, è frutto del percorso "Dalla geologia al territorio: un progetto di valorizzazione e conoscenza dei Geositi regionali", cofinanziato dalla Regione attraverso il bando Infea 2004/2005, che ha coinvolto una ventina di partner. La pubblicazione, filtrata dallo sguardo del geologo, offre la possibilità di cogliere la complessità dell'ambiente e del territorio delle aree protette attraverso gli indizi conservati nelle rocce e nelle varieghe forme del paesaggio. Il viaggio di scoperta ha inizio con alcune schede sui principali temi della geologia, per continuare con la proposta di 14 itinerari attraverso i parchi e le riserve naturali che custodiscono le pagine più suggestive della storia geologica della nostra regione.

AA.VV., *Raccontare la Terra. 14 itinerari geologici in Emilia-Romagna*, Pendragon, 2006.

L'agricoltura sostenibile nei Gessi Bolognesi

Conciliare agricoltura e natura è possibile. Un contributo importante in questa direzione viene offerto dal volume curato dal parco a conclusione del progetto "Qualificazione e Valorizzazione dell'Agricoltura nell'Area Protetta". Nel volume sono illustrate le varie azioni a sostegno delle attività agricole e del paesaggio rurale messe in campo dal parco, che sono riconducibili a tre principali linee guida: prevenzione del danno faunistico, diffusione di tecniche produttive biologiche o a basso impatto ambientale, promozione e valorizzazione delle produzioni di qualità. Sono anche elencate e descritte le aziende biologiche ai cui prodotti è stato concesso il marchio "Consigliato dal Parco" e, in allegato, si trova una accurata carta dei suoli che caratterizzano l'area protetta.

Valeri C., *L'agricoltura sostenibile nel parco*, Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, 2005.

Un manuale sull'impatto ambientale delle infrastrutture tecnologiche

Nel novembre dello scorso anno, nel castello di Rossena, a breve distanza dalla Riserva Naturale Rupe di Campoterra, si è svolto il convegno "Ambiente e Infrastrutture tecno-

logiche”, nel corso del quale è stato presentato un manuale che illustra i criteri più opportuni per favorire l’inserimento ambientale, soprattutto in aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, di infrastrutture impattanti: linee elettriche, pali della telefonia mobile, strade di penetrazione, centraline di presa acquedottistica, apparati fotovoltaici. Il convegno e la presentazione del manuale sono stati il momento conclusivo di un percorso iniziato anni fa, grazie ai finanziamenti regionali messi a disposizione nell’ambito del Piano Triennale 2003-2006 sulle aree protette, in cinque parchi e riserve (Valli del Cedra e del Parma, Sassi di Roccamalatina, Alto Appennino Reggiano, Alto Appennino Modenese, Rupe di Campotrera). Il convegno, al quale ha partecipato l’assessore regionale Lino Zanichelli, è stato anche l’occasione per riunire intorno a un tavolo, forse per la prima volta, alcuni dei principali gestori di infrastrutture (Telecom, Enel, Enia), la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, le aree protette e gli enti locali. AA.VV., *Impatto ambientale delle infrastrutture tecnologiche nel territorio montano: criteri di mitigazione percettiva*, Comune di Canossa, 2005.

Un nuovo quaderno di educazione ambientale dalle scuole di Monteveglio

Alla fine del 2005 il parco ha pubblicato il suo terzo quaderno, destinato a far conoscere le numerose opportunità educative e ricreative contemplate nel programma di visite guidate che da anni, accanto a percorsi didattici più impegnativi, viene messo a disposizione delle scolaresche della zona e di quelle che arrivano da più lontano. I percorsi proposti sono in prevalenza di carattere naturalistico ma non mancano quelli caratterizzati da sottolineature di tipo agricolo, paesaggistico e storico, a volte realizzati in collaborazione con realtà culturali attive nel territorio. I bei disegni che illustrano i diversi percorsi, sono stati realizzati dagli alunni. *Un giorno nel parco: a piccoli passi nella natura*, Parco Regionale Abbazia di Monteveglio, 2005.

Un piccolo atlante fotografico della biodiversità collinare forlivese

Le colline forlivesi, a metà strada tra la costa adriatica e il crinale appenninico, offrono una straordinaria varietà paesaggistica e biologica, nella quale spiccano gli affioramenti di Spungone, una formazione geologica legata a remote scogliere marine, che oltre a custodire importanti siti naturalistici e paleontologici, ha favorito in epoca medievale il sorgere di rocche, castelli e città (Castrocaro, Meldola, Teodorano, Bertinoro e altre). Il notevole valore dell’area è evidenziato dalla presenza, di ben 13 SIC che preservano importanti specie floristiche e faunistiche. L’agile

volumetto, curato dal direttore della Riserva Naturale Bosco di Scardavilla, vuole essere uno stimolo alla riscoperta della natura “a due passi da casa”.

Tedaldi G., *Emergenze naturali e varietà biologica nelle colline forlivesi. Atlante fotografico della biodiversità*, Comune di Meldola - Riserva Naturale Bosco di Scardavilla, Collana Biotopi e Geositi, vol. 1, 2004.

Due nuovi opuscoli dal Bosco di Scardavilla

La riserva da qualche anno pubblica un’interessante collana di opuscoli divulgativi, che è già arrivata al settimo numero. Il penultimo opuscolo, scritto da Alberto Cicognani è dedicato agli insetti impollinatori. Dopo una rassegna dei principali ordini di insetti impollinatori, l’opuscolo si sofferma sul loro ruolo fondamentale nel garantire il buon funzionamento degli ecosistemi. Nel più recente opuscolo della collana, invece, sono rivisitati e descritti alcuni costumi di vita di salamandre, salamandrine, tritoni e geotritoni, tentando di fare chiarezza sulle loro apparenti stranezze comportamentali. Nell’opuscolo, sono analizzati vari aspetti della storia naturale di queste specie: dal mimetismo al corteggiamento, dalla neotenia al diverso rapporto che salamandre e tritoni hanno con l’ambiente liquido. Cicognani A., *Preziosi alleati: gli insetti impollinatori*, Riserva Naturale Bosco di Scardavilla, 2004.

Laghi P., Pastorelli C., Tedaldi G., *Anfibi trasformisti: le strategie evolutive di salamandre e salamandrine, tritoni e geotritoni* - Riserva Naturale Bosco di Scardavilla, 2004.

Un aggiornato opuscolo sui Fontanili di Corte Valle Re

Nel 2005 era già stato realizzato, con il contributo della Provincia di Reggio Emilia e del Comune di Campegine, un opuscolo sulla riserva che forniva le principali notizie ambientali e storiche sull’area protetta e sul SIC in cui essa si trova inclusa, oltre alle indicazioni per compiere una visita guidata al suo interno. Per soddisfare le tante richieste, entro la prossima estate, sarà disponibile una nuova più aggiornata versione della pubblicazione.

Tre pubblicazioni da Parma Morta

Due interessanti ricerche curate dall’Associazione Pro Natura di Parma, una dedicata agli aspetti floristici e vegetazionali, l’altra riguardante la piccola fauna, sono andate alla scoperta del patrimonio naturalistico della riserva e hanno portato alla pubblicazione di due volumi con belle immagini di specie e scorci paesaggistici dell’area protetta e precise informazioni scientifiche. Il primo volume tratta di piante e fiori e offre anche un’inconsueta panoramica su alghe, licheni, muschi e felci degli ambienti della





riserva. Il secondo volume, invece, si concentra sull'esplorazione di quella parte del mondo animale, meno appariscente e conosciuta, che vede come protagonisti ragni, libellule, farfalle e micromammiferi. Il terzo, volume, infine, è una simpatica raccolta di racconti fantastici, scritti dai bambini della scuola primaria di Mezzani sugli uccelli e le loro migrazioni.

AA.VV., *Alla scoperta di piante e fiori*, Riserva Naturale Parma Morta, 2004.

AA.VV., *Alla scoperta della piccola fauna*, Riserva Naturale Parma Morta, 2004.

AA.VV., *Le favole della Parma Morta*, Riserva Naturale Parma Morta, 2006.

Nelle Foreste Casentinesi in bici e a piedi

Il Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna ha affidato a Sandro Bassi, giornalista, appassionato di escursionismo e autore di numerose pubblicazioni sul territorio romagnolo, la realizzazione di due accurate guide che rappresentano un solido punto di riferimento per gli appassionati di mountain bike e di trekking. Nel primo volume, corredato come il secondo da belle immagini, cartine e schemi altimetrici, sono presentati 20 itinerari per mountain bike di varia lunghezza, difficoltà e durata. Ogni itinerario è raccontato attraverso note concise ma esaurienti sul tracciato e i principali motivi ed elementi di interesse e completato da informazioni sulle strutture dove mangiare o pernottare. Nel secondo volume vengono presentati ben 34 itinerari e 9 sentieri natura, oltre ai due originali sentieri per tutti... i sensi di Campigna e Badia Prati. Anche in questo caso le proposte variano per impegno e durata, dalle due ore circa necessarie per i sentieri natura ai 3-5 giorni che servono per attraversare tutto il parco, sempre con metà finale a La Verna.

Bassi S., *In Bici nel Parco. I 20 itinerari per la mountain bike nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*, Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, 2005

S. Bassi, N. Agostini, *A piedi nel Parco. Escursioni nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*, Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, 2006.

Un dvd per viaggiare nella Romagna di Pietro Zangheri

Un'incantevole passione: osservare, studiare, divulgare il patrimonio naturalistico della Romagna. È quella che ha animato Pietro Zangheri per tutta la vita e che il dvd prodotto dalla Provincia di Forlì-Cesena intende documentare, a partire dalla biografia del poliedrico naturalista forlivese e dalle testimonianze di chi lavorò con lui. Pinete e lagune, boschi collinari e desolati calanchi, la Vena del Gesso e le Foreste Casentinesi fanno da sfondo alla narrazione, testimoniando, da un lato, il fascino della variegata

natura romagnola e, dall'altro, la straordinaria ampiezza dell'opera di Pietro Zangheri. Un capitolo del filmato è dedicato al suo museo, il Museo di Storia Naturale della Romagna, ospitato oggi a Verona, e alle ingenti collezioni di reperti paleontologici, botanici e faunistici preparati e meticolosamente curati da Zangheri stesso.

Giunchi C., Agostini N. (a cura di), *Viaggio nella Romagna di Pietro Zangheri*, Provincia di Forlì-Cesena, 2006.

Due opuscoli su minerali e cave di Campotrerà e Rossena

Le due pubblicazioni, curate da esponenti della Società Reggiana di Scienze Naturali e promosse dal Comune di Canossa, che gestisce la Riserva Naturale Rupe di Campotrerà, raccontano la storia geologica delle rocce magmatiche presenti nella zona e anche quella delle attività estrattive che l'uomo ha esercitato su questi materiali. Nel primo opuscolo l'accento è posto sugli aspetti mineralogici e, in particolare, sulla presenza nelle fessure delle rocce ofiolitiche, di datolite, prehnite, calcite e altri minerali. Nel secondo opuscolo sono, invece, raccontate, anche attraverso eloquenti immagini degli anni '30 e degli anni '50, le vicende delle attività estrattive svolte in vari siti del territorio, che iniziarono nel 1922 e sono terminate, con l'abbandono della cava Boracciana, nel 1963. Borghi E., Patteri P., Scacchetti M., *I Minerali delle Ofioliti di Campotrerà e Rossena*, Comune di Canossa, 2005. Borghi E., Scacchetti M., *L'attività estrattiva nella Riserva Naturale Orientata "Rupe di Campotrerà" e nella zona di Rossena*, Comune di Canossa, 2005.

La lunga storia dell'estrazione del gesso in un comune reggiano

Il volume, curato da esponenti della Società Reggiana di Scienze Naturali e dell'Associazione Arte & Cultura di Reggio Emilia, ricostruisce con dovizia di particolari la millenaria storia dello sfruttamento del Monte del Gesso di Vezzano, dove nel secolo XII già sorgeva un castello in posizione strategica, più volte demolito e ricostruito nei secoli successivi. La progressiva aggressione delle cave al Monte del Gesso è nel volume ben documentata da una serie di immagini che, dai primi del '900 sino ai giorni nostri (sul monte esiste ancora una cava attiva), scandiscono il procedere dell'attività estrattiva (gallerie, carrelli, camion, forni, frantoi e altri edifici delle ditte proprietarie delle cave, operai ritratti nelle varie fasi di lavoro). AA.VV., *Le cave di gesso nel Comune di Vezzano sul Crostolo. 700 anni di storia*, Sine Tempore, Comune di Vezzano sul Crostolo, 2004.

Hanno collaborato Roberta Azzoni, David Bianco, Raffaella Leonelli, Costanza Lucci, Giancarlo Tedaldi.

